



**CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA**

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 20 gennaio 2019

Testo:

Romani 12,9-18

9 *“L’amore sia senza ipocrisia. Aborrite il male e attenetevi fermamente al bene.*

10 *Quanto all’amore fraterno, siate pieni di affetto gli uni per gli altri. Quanto all’onore, fate a gara nel rendervelo reciprocamente.*

11 *Quanto allo zelo, non siate pigri; siate ferventi nello spirito, servite il Signore; 12 siate allegri nella speranza, pazienti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, 13 provvedendo alle necessità dei santi, esercitando con premura l’ospitalità.*

14 *Benedite quelli che vi perseguitano. Benedite e non maledite.*

15 *Rallegratevi con quelli che sono allegri; piangete con quelli che piangono.*

16 *Abbiate tra di voi un medesimo sentimento. Non aspirate alle cose alte, ma lasciatevi attrarre dalle umili. Non vi stimate saggi da voi stessi.*

17 *Non rendete a nessuno male per male. Impegnatevi a fare il bene davanti a tutti gli uomini.*

18 *Se è possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti gli uomini”*

Care sorelle e cari fratelli, la lettura di stamani è estratta dalla Lettera di Paolo ai Romani dal Capitolo 12. In questo capitolo c'è una svolta importante dell'epistola; infatti, se nei primi undici capitoli Paolo disquisisce sul tema della salvezza concessa da Dio per grazia, in questo capitolo smette di disquisire sul tema della grazia, e inizia a spiegare in modo concreto la prassi della vita cristiana.

Non potendo per motivi di tempo approfondire, questa mattina, versetto per versetto il testo letto, ho pensato di soffermarmi solo sul versetto 12, in particolare dove si dice: “[siate] perseveranti nella preghiera”.

Tale scelta nasce da questo fatto: mentre l'amore, seppur nella sua forma più elevata della carità, non è una prerogativa del credente (infatti nel mondo ci sono donne e uomini di 'buona volontà', sia atei sia agnostici, e comunque persone dal comportamento altamente virtuoso sia verso se stessi che verso il prossimo), invece la preghiera è prerogativa di ogni credente (cristiano o di altra religione a cui appartenga).

Negli evangelii si racconta che Gesù raccomanda più volte ai suoi discepoli di pregare e contemporaneamente chiede la perseveranza. Lui stesso si ritira in luoghi solitari a pregare, soprattutto la notte e la mattina presto o nei momenti più importanti della sua vita .

Paolo riprende il di Gesù: bisogna pregare sempre.

Prima di riflettere che cosa significa perseverare nella preghiera dobbiamo domandarci: perché pregare? e come pregare?

Venendo ai giorni nostri, soprattutto nel mondo occidentale, dobbiamo fare un'amara constatazione, e cioè che abbiamo poco - o diamo poco - tempo alla preghiera, perché viviamo una vita piena d'impegni, e il tempo fugge velocemente e quindi lo rincorriamo e, così facendo, facciamo una professione di fede: dichiariamo che il nostro idolo è il TEMPO facendoci sfuggire il presente (nel quale c'è l'Epifania di Dio) perché il nostro incontro con Lui non sta in un passato, di cui fare memoria, e nemmeno nel futuro, verso cui tendiamo, ma sta nel presente.

Pertanto, dobbiamo prendere consapevolezza che il vero primato del tempo spetta a Dio. Dire “non ho tempo per pregare” è una professione idolatrica: il tempo ci è dato da Dio che nonostante tutto sta fuori dal tempo cioè dal “kronos”. Pregare non è facile è un'azione faticosa anche per coloro che sono credenti della prima ora, e oggi viene più di prima da domandarsi: perché pregare?

La cultura, la scienza e la tecnica ci fanno 'credere' che Dio siamo noi che siamo capaci di tutto o quasi, e perciò siamo autonomi da Dio nel vivere nel mondo, e questo ci esime dal rivolgerci a lui. Questa mentalità è una grande tentazione, un grande inciampo che ci porta a non pregare.

Nella preghiera ci appelliamo a Dio, perciò ci ricordiamo che siamo creature finite, e che però, sopra di noi, in noi e con noi, c'è Dio; ci ricordiamo che lui è Signore della Storia e che noi siamo solo dei servi inutili ma, al contempo, in virtù di Cristo siamo sacerdoti, re e profeti. E' nella preghiera, ascoltando lo

Spirito, che impariamo a essere come il Maestro. Egli ci insegnerà, nell'ascolto, ad avere uno sguardo orizzontale per amarci non a parole ma a fatti come fratelli e sorelle liberi da ogni forma di Egoismo e di Egotismo (cioè fare il bene per il solo autocompiacimento). E ad avere uno sguardo in verticale per sapere che dove umanamente non c'è più speranza lì c'è Dio e quindi c'è ancora speranza.

Ma cos'è la preghiera? Si sono scritti tantissimi libri su questo argomento; certamente non vi sono definizioni preconfezionate.

Pregare non è solo dare fiato alla voce, ma è aprire l'ascolto alla voce dell'Alto e altro (Dio), pregare è mettersi a disposizione per essere sorpresi dall'INCONTRO .

Pregare è ascoltare, ma è anche chiedere, implorare: purtroppo, oggi come ieri, le nostre preghiere corrono un grande rischio: cioè di essere solo di richiesta, quindi di chiedere e di voler vedere realizzarsi in tutti i modi quello che domandiamo (come se Dio fosse a nostro servizio); oppure corriamo il rischio opposto, quello della sfiducia, ovvero che la richiesta non possa essere ascoltata e pertanto meglio non chiedere niente perché Dio non me lo darà e io non voglio rimanere deluso. Gesù nel Padre Nostro c'insegna invece a chiedere sempre, ma a chiedere che sia fatta la Sua volontà ovvero: *“Signore mi rendo disponibile” “ti faccio spazio nella mia vita perché la tua volontà si compia nella mia vita”*.

Concludo, facendo notare che Paolo non dissocia le azioni (cioè l'agire) dalla preghiera ma anzi le congiunge. Se rileggiamo il brano di stamattina vediamo che tra i versetti 9 e 18, nei quali Paolo richiama a vivere secondo dettami della carità, proprio nel mezzo, inserisce la richiesta della preghiera, quasi come se stesse a dire che la preghiera è il collante per vivere fraternamente il messaggio di Dio: l'amore.

Voglia lo Spirito Santo insegnarci a pregare perché pregare è lasciare spazio a Dio affinché compia in noi e per mezzo di noi la venuta del Regno in pienezza.

Predicazione di Massimiliano Bianchi, Chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 20 gennaio 2019